

CECI 1938
*Abito in alluminio
per il Lambrusco che vuole
tutelare il Pianeta*

MÉO-CAMUZET
*Orizzontale e anteprima
sull'annata 2022 nella casa
privata di Vosne-Romanée*

TENUTA FRATINI
*Al debutto le etichette della
famiglia che da anni
investe sul territorio di Bolgheri*

SPIRITO di VINO

IL MONDO DI KRUG
*A Parigi un'esperienza
gastronomica straordinaria
ed effimera preparata
dai migliori chef del mondo
per celebrare i primi
dieci anni di alleanza della
Grande Cuvée con
le materie più essenziali e
umili della Terra*





Tenuta Fratini è composta da 1.100 ettari di cui 28 vitati (in queste pagine). L'azienda ha individuato i migliori appezzamenti grazie a numerose indagini del suolo. L'etichetta dei due Bolgheri Superiore può essere incisa in argento (Harte) o in oro (Hortense, qui a sinistra) sulla bottiglia: facile comprendere, dunque, il posizionamento di questi vini (tenutafratini.com).

UNA CASA NEL VINO

di Leila Salimbeni

UNA FAMIGLIA DI IMMOBILIARISTI
FIORENTINI, LA PASSIONE PER LA CACCIA,
LA VOLONTÀ DI COMPRENDERE IL
TERRITORIO DI BOLGHERI: DEBUTTANO
LE ETICHETTE DI TENUTA FRATINI



Che cosa spinga un imprenditore, sia esso un personaggio pubblico o un'intera famiglia, a investire nel vino fino a diventarne «produttore» rappresenta un quesito ricorrente tra gli appassionati. Per quanto possa apparire romantico, infatti, oltre alla dedizione totale, la produzione del vino richiede capitali ingenti, investimenti che non di rado soverchiano quelli meramente connessi alla sua «semplice» realizzazione, e che possono essere vanificati da un fattore imponderabile, ovvero quello di trovarsi sempre e comunque nelle mani di Dio, che è un Dio pure parecchio adirato, quello degli ultimi tempi, come recentemente dimostrato proprio là dove questa nostra storia è ambientata, tra Donoratico e Castagneto Carducci, in quel di Bolgheri. Fortunatamente, i protagonisti di questa storia hanno le spalle larghe, e sono quelle di Corrado e Marcello Fratini che, coadiuvati dalla figlia di Marcello, Ludovica, rappresentano un'importante famiglia di immobilieri fiorentini che al vino ci è arrivata per vie traverse, di natura venatoria, che in pochi anni li ha fatti passare dalla caccia al cinghiale alla joint venture



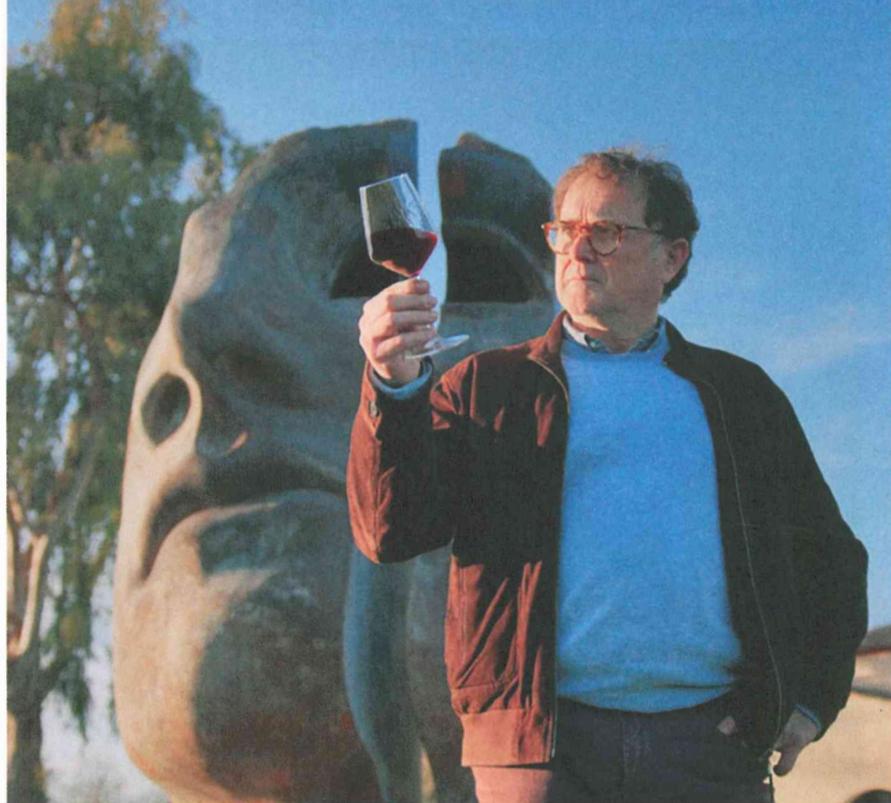
L'AZIENDA SI AVVALE DEI MIGLIORI CONSULENTI AL MONDO PER FAR ESPRIMERE AL MEGLIO UN MOSAICO DI 28 ETTARI DI VIGNE E 1.100 DI BOSCHI

con Piero Antinori che darà vita a Tenuta Argentiera, da loro venduta, poi, nel 2016. È l'anno successivo quando i Fratini mettono a dimora dieci ettari di vigneti nel cuore della zona Doc di Bolgheri e due anni dopo, nel 2018, iniziano la costruzione della nuova cantina il cui progetto fu affidato a Piero Sartogo; nel 2019, infine, cominciano a lavorare alla prima annata, pilota, della nuova Tenuta Fratini che, con la vecchia, condivide ancora uno dei più bei viali alberati di Bolgheri: quello dedicato a Hortense de la Gândara, intellettuale inquieta, raffinata e cosmopolita che ispira anche il nome, oltre che l'indole, del vino apicale, Hortense, appunto.

Ma a che proposito, ci si potrebbe chiedere, vendere per poi ricomprare, e così vicino? Ebbene, che ai Fratini piaccia sognare in grande lo si evince già da una rapida visita alla tenuta punteggiata di sculture anche faraoniche, spesso in limine tra il serio e il faceto. E così apprendiamo che non bastava più loro l'unico vigneto, a corpo unico, dell'Argentiera: c'era bisogno di più spazio, più terreno, ma soprattutto più parcelle, e che fossero ubicate in punti diversi dell'ecumene vitivinicola bolgherese, ivi compresa una con esposizione a nord nord-ovest,



da indagare alla luce del cambiamento climatico. E così, con lo stesso scrupolo che nel campo immobiliare aveva condotto la famiglia a concludere accordi con McArthurGlen o con gli outlet Florentia Village in Cina, passando pure per il Four Seasons di Firenze e l'ex Zecca di Stato a Roma, per il nuovo corso agronomico della tenuta assoldano Pedro Parra, consulente cileno esperto in mappatura del suolo, Nelson Muñoz Jara (AgroPrecision) e Françoise Vannier, di Adama Terroirs Viticoles, mentre investono in tecnologie come l'Mrs (Magnetic resonance sounding) che li conduce a 20 combinazioni di portinnesti e cloni attorno alle varietà di Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc e Merlot. Con queste premesse anche in cantina le collaborazioni volano ovviamente molto alto: ad affiancare l'enologo Emiliano Falsini, noto per le consulenze di lungo corso e la realizzazione di vini solidi e longevi, arriva Eric Boissenot, già in forze presso quattro dei cinque Premier cru di Bordeaux (Latour, Lafite-Rothschild, Margaux e Mouton-Rothschild), già noto per la sua intelligenza nella comprensione del terroir che a Tenuta Fratini è un mosaico



composto di viticoltura (28 ettari) e boschi, in totale 1.100 ettari che vanno dalla collina fino al mare di Castagneto.

Quanto ai vini, hanno appena debuttato sul mercato Clinio, uno slanciato e levigato Igt Toscana 2022 che, con la sua succosità immediata e sugosa rappresenta quello che a Bordeaux chiamerebbero il «vin de château», e i due Bolgheri Superiore Harte e Hortense, entrambi 2021, il cui assaggio rivela profili diversi della stessa genia nobile e altera. Più libero e selvaggio il primo, più imponente e granitico il secondo, il disegno enologico che li anima parla di tensione, struttura e longevità e, nonostante la giovane età delle vigne, i vini sono già forieri della stratificazione e della profondità balsamica e marittima della denominazione, che declinano mediante istanze differenti: plastico e dinamico Harte, stentoreo e solenne Hortense. 🍷

A destra, dall'alto, l'enologo Eric Boissenot; Harte, la sala di degustazione sopra alla vigna anfiteatro e il dettaglio delle etichette; le sculture metafisiche di Camilla Bacherini. Nell'altra pagina, dall'alto, Ludovica Fratini, che tiene oggi le redini dell'azienda vitivinicola; l'ingresso della tenuta che enfatizza il logo inciso in oro; la cantina coi serbatoi di cemento ciascuno di dimensione differente.

